

sono i rappresentanti della amministrazione civica, e di cui ho ammirato ieri la schietta nobiltà del tratto, della parola, del vivo interessamento per quanto di nuovo si sta operando a maggior dignità del santuario alpestre e della grotta santa [...]. Soprattutto lasciatemi confidare al più alto senso di responsabilità dei genitori cristiani, le sollecitudini per la conservazione della conoscenza del Vangelo, dottrina di Gesù, e dell'esercizio della pietà mariana nei figli innocenti e benedetti della loro unione. Poiché le ricchezze e le speranze dell'avvenire sono là: nella buona educazione, che crescendo li preservi dalle insidie del Principe di questo mondo, avversario disperato del Cristo e della sua civiltà. Nonostante i suoi sforzi, e per il merito dei sacrifici imposti alla nostra esistenza, non sarà sicuramente lui il vincitore se non per qualche momento qua e là. Giusto rendendo omaggio alla Madre di Gesù noi proseguiamo tranquilli il nostro cantico: *"Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!"*.

Il commento

1. I tratti principali della devozione mariana di Giovanni XXIII: l'unione di Maria all'opera del Figlio; il radicamento nella Bibbia; l'importanza della pietà popolare; il legame con le virtù della vita quotidiana.

2. La Madonna della Cornabusa è l'Addolorata, colei che partecipa alla sofferenza del Figlio e al mistero della Croce. Spesso Roncalli è tornato su questo titolo mariano, offrendo insegnamenti su come vivere da cristiani l'esperienza della sofferenza.

Spunti per il momento di condivisione

1. Che posto ha avuto la devozione alla Madonna nella nostra vita di fede, a cominciare dall'infanzia? Quali sono le forme devozionali che ci hanno aiutato di più a maturare nella fede? E per il futuro?

2. Come trasmettere alle nuove generazioni la vera devozione, perché la vivano come un momento di vera fede cristiana?

3. Roncalli accenna al Maligno e invita a invocare la protezione di Maria perché ci custodisca. Che cosa minaccia oggi la nostra fede? Che nome hanno per noi quelle insidie?

Pregiera finale:

Ave, Maria...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Maggio 2018.

*"In pellegrinaggio alla Cornabusa con
san Giovanni XXIII"*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Pregiera iniziale

Accogli le aspirazioni di tutti questi tuoi figli,
che sempre hai riguardati con tenerezza materna come tua eredità:
essi sono tuoi, e tuoi vogliono essere.

Accompagnali nel quotidiano cammino, e sii la loro stella,
la loro forza invitta, il loro premio celeste. Amen, amen”.

(*San Giovanni XXIII*)

Il contesto

1. La storia del santuario. Secondo la tradizione nel periodo attorno al XIV secolo la Valle Imagna, era teatro di aspre lotte tra guelfi e ghibellini. La gente nel succedersi continuo di rapine, incendi, delitti e battaglie, trovò rifugio nella grotta della Cornabusa. Tra gli altri c'era anche una donna che portò con sé un'immagine della Madonna Addolorata. Quando i rifugiati lasciarono la grotta, la sacra effigie vi restò, forse a ricordo e ringraziamento della protezione ricevuta. Qualche anno dopo una ragazza sordomuta, che faceva pascolare i greggi nel luogo, entrò nella grotta e si trovò davanti all'immagine di Maria. Si inginocchiò a pregare e corse a dare notizia di quanto le era accaduto, ritrovandosi improvvisamente guarita. Il fatto si divulgò presto anche fuori dalla Valle Imagna.

2. Il cardinal Roncalli pellegrino alla Cornabusa. Il 4 ottobre 1908 la Madonna della Cornabusa fu solennemente incoronata alla presenza dell'Arcivescovo di Pisa e Primate di Sardegna, card. Maffi, del vescovo di Bergamo, mons. Radini Tedeschi, del suo segretario, don Angelo Roncalli, del vescovo di Bobbio, mons. Marelli, poi passato alla sede di Bergamo. Roncalli vi tornò spesso e l'ultima volta da cardinale, poco prima di diventare papa, ai primi di agosto del 1958.

Il testo: Dal discorso del card. Roncalli, Patriarca di Venezia, nel 50° dell'incoronazione della B.V. Addolorata della Cornabusa, 17 agosto 1958.

1. Una devozione secolare

Con la Madonna della Cornabusa da oltre quattro secoli (1510-1958) si distende qui da Cepino in tutta la Valle Imagna, piccola e graziosa, una storia soave e carissima a tutti i figli di terra Bergamasca [...]. Il fervore religioso della Valle Imagna per la Cornabusa toccò il suo punto più luminoso cinquant'anni or sono, nell'ottobre 1908, quando il venerato nostro vescovo, mons. Giacomo Maria Tedeschi, accogliendo i voti del clero e del popolo bergamasco oltre che il desiderio unanime di tanti devoti della Madonna della Cornabusa, ottenne

dalla Santa Sede l'autorizzazione di incoronare di aureo diadema la piccola statua dell'Addolorata, e del suo Figlio giacente sulle sue braccia materne. Voi crederete alla mia commozione, se vi dico che ho ancora negli occhi quella festa, che io seguii con viva tenerezza di giovane sacerdote. Fu una celebrazione indimenticabile, onorata dalla presenza del grande cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, e dei due prelati monsignori Radini e Marelli; l'uno e l'altro, in successione vescovi di Bergamo. Mons. Radini, oratore insigne fra i vescovi d'Italia, per la circostanza offriva a Maria Addolorata l'omaggio del suo silenzio, per lasciare parlare il Cardinale e l'inimmaginato suo successore, che dissero cose mirabili al clero e al popolo numerosissimo ed esultante. L'odierna celebrazione del cinquantenario di quell'avvenimento, oltreché richiamo lietissimo di giovinezza per me e per quanti erano allora giovani con me, rinnova il significato del culto caratteristico della Madonna della Cornabusa, e ne rinnova l'alto e soave insegnamento [...].

2. Realtà di devozione presente e viva

Il popolo di Valle Imagna resta solido nella sua fede cristiana e cattolica perché essa è saldata su principi teologici caratteristici: uno la maternità di Maria, consacrata dal testamento di Gesù morente; e l'altro il mistero del dolore umano risolto nella unione con Cristo sofferente, di salute e di letizia finale per tutti. Se il dolore è inseparabile dalla vita umana, e se tutti dobbiamo passare per di là, quale conforto il passarvi in compagnia di Gesù e di Maria, in sicurezza che nulla è perduto per chi sa soffrire nello spirito cristiano, sorretto dall'esempio della Madre di Dio che è la dispensatrice delle grazie, anche di ordine temporale, quando occorra: in ogni caso sempre pronta a sollievo della umanità e di ciascuno in particolare! Che parola quella di un santo devotissimo di Maria come san Bernardo: “Nelle necessità, nelle angustie, nel dubbio, pensa a Maria, invoca Maria. Maria non sia lontana dal tuo cuore, mai lontana dal tuo labbro”. Ed è ben così che si spiega come il figlio della Valle Imagna, dovunque lo si incontri, parla della Cornabusa e della sua Madonna [...].

3. Speranze e promesse per l'avvenire

E poiché siamo al terzo pensiero che io mi proposi di esprimervi, lasciatemi dire che l'onore e il merito non è neppure di mantenere solamente, ma anche di trasmettere intatta, rendendo sempre più fervorosa nei vostri figlioli, questa tradizione di fedeltà mariana. Ecco: 50 anni sono trascorsi dalla grande incoronazione della Madonna della Cornabusa e l'amore alla Vergine Madre incoronata, lungi dall'affievolirsi, guadagna anzi di fervore. Titolo grande di lode indubbiamente hanno i bravi sacerdoti che precedono con l'esempio e con lo zelo, saggio, ardente, inestinguibile. Di singolare efficacia è la cooperazione valida e generosa del laicato, specialmente da parte di coloro che